

cesso su citato, ha riconosciuto quell'informativa ma non ha saputo dare spiegazioni sulle cancellature —:

come mai la struttura operativa del Sismi a Mogadiscio non abbia saputo raccogliere e fornire informazioni utili sulla vicenda, quali siano le valutazioni del Governo sui fatti sopra riportati e quali iniziative intenda assumere per favorire il raggiungimento della verità su esecutori, moventi e mandanti dell'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. (3-03951)

(22 giugno 1999).

### **(Sezione 2 – Incidente del traforo del Monte Bianco)**

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore del tribunale di Bonneville, *monsieur* Guesdon, incaricato delle indagini sul tragico incidente avvenuto il 24 marzo 1999 all'interno del traforo del Monte Bianco ha deciso di effettuare nel traforo, nel corso del prossimo mese di settembre, la ripetizione dell'evento, dando fuoco ad un autocarro dello stesso tipo e con lo stesso carico di quello che aveva il camion belga il quale, autoincendiandosi, provocò l'inizio della tragedia;

la notizia suscita grave preoccupazione, per le gravi conseguenze che un tale esperimento, qualora fosse realizzato, sarebbe destinato a provocare, tanto più a fronte della inattendibilità dei risultati conseguibili —:

quali valutazioni dia il Governo sulla situazione della riapertura del traforo del Monte Bianco e se non si ritenga necessario sollevare il problema con il Governo francese, per evitare che l'eventuale ricostruzione dell'incidente dilati i tempi di riapertura e di messa in sicurezza del traforo del Monte Bianco. (3-03952)

(22 giugno 1999).

### **(Sezione 3 – Situazione economico-finanziaria italiana con riferimento ai parametri di Maastricht)**

PAGLIARINI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato a mezzo stampa, ieri l'onorevole Romano Prodi ha testualmente dichiarato che « se l'Italia non cambia in modo radicale, l'Euro, che è una grande opportunità, può diventare la nostra condanna »;

già nel 1998 l'Italia nella sostanza non ha rispettato il trattato di Maastricht; il Governo ha dichiarato, infatti, che il rapporto deficit/Pil è stato del 2,7 per cento, ma questo è successo solo perché nel 1998 abbiamo pagato e contabilizzato solo 11 mesi di pensioni; questa acrobazia contabile ha fatto risparmiare ai conti del 1998 circa 7.000 miliardi, senza i quali non avremmo rispettato il parametro del trattato di Maastricht; oltre a questo dato, il Governo è a conoscenza che ce ne sono anche molti altri;

il Governo continua a dire che i conti pubblici sono stati risanati, ma anche questa non è una informazione corretta ed onesta, perché il cosiddetto « risanamento » è stato ottenuto per circa il 67 per cento con l'aumento della pressione fiscale, per il 30 per cento grazie alla diminuzione dei tassi di interesse, che sono diminuiti in tutto il mondo e quindi sono diminuiti anche da noi, e per il rimanente 3 per cento (al netto delle nuove spese per Banco di Napoli, Sicilcassa, Giubileo, eccetera), con il taglio di trasferimenti ai comuni e agli enti locali;

il Governo continua a dire che la pressione fiscale sta diminuendo e che è in linea con quella degli altri Paesi membri dell'Unione europea: anche questa è una dichiarazione mistificante; la nostra pressione fiscale ufficiale, infatti, è di circa il 44 per cento, formalmente in linea col resto d'Europa, ma nel 100, che è il Pil, l'Istat ha inserito anche la stima del nero e dell'eco-

nomia sommersa, che dopo la Grecia è la più alta dell'Unione europea; questo significa che quelli che in Italia pagano le tasse di fatto sopportano una pressione fiscale ben superiore alla media europea, con le conseguenze sul mercato interno, sugli investimenti e sulla competitività delle nostre imprese che sono sotto gli occhi di tutti;

la conseguenza di tutto questo è che da 3 anni l'Italia è sempre l'ultima nella classifica dell'incremento del Pil, vale a dire della ricchezza, dei 15 Paesi membri dell'Unione europea; nel 1998, nel penultimo Stato dopo di noi, in Danimarca, la ricchezza è aumentata del 2,4 per cento vale a dire del 71 per cento più che da noi —:

cosa intenda fare il Governo per evitare questa condanna, questa fosca ma assolutamente ragionevole previsione sulla quale la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania sta cercando da anni di richiamare l'attenzione dei Governi e del Parlamento. (3-03953)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 4 – Trattamento del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi)**

FRAGALÀ, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato dinanzi la Corte di assise di Caltanissetta un ennesimo scandaloso episodio di uso strumentale e politico dei collaboratori di giustizia, avendo il cosiddetto pentito Salvatore Cancemi insinuato, all'indomani della vittoria elettorale del capo dell'opposizione Silvio Berlusconi, una sua responsabilità nelle stragi di Capaci e di via D'Amelio;

si determina un uso talmente strumentale a fini politici di alcuni collaboratori di giustizia, come nel caso di Cancemi, dichiarato inattendibile in innumerevoli sentenze, da sollevare, come riportato nel

*Corriere della Sera* del 20 giugno 1999, le critiche di un esponente istituzionale come il presidente della Commissione Antimafia senatore Ottaviano Del Turco, nonché, sul medesimo fenomeno dell'utilizzazione dei pentiti, le dichiarazioni del massimo rappresentante degli apparati giudiziari di contrasto alla mafia dottor Pierluigi Vigna che, in dichiarazioni riportate dal *Giornale di Sicilia* del 20 giugno 1999, ha dichiarato che « quando uno viene a riferire cose importanti dopo tanto tempo, c'è il rischio che si trasformi in una sorta di consulente, in un mafiologo, il che non è la sua funzione » —:

quanti siano i pentiti e i loro familiari attualmente protetti e pagati dallo Stato, e, in particolare, riprendendo le domande del senatore Del Turco, quale sia il programma di protezione relativo a Salvatore Cancemi, se sia libero o sottoposto a misure restrittive e se riceva contribuzioni da parte dello Stato. (3-03954)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 5 – Decreto legislativo in materia sanitaria)**

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del Ministro Bindi sulla riforma sanitaria ha gettato nel più completo caos tutto il settore sanitario;

si tratta di un provvedimento dirigista e statalista, in quanto tutte le decisioni strategiche ed organizzative verranno prese dallo stesso Ministro annullando di fatto il processo di riforma in senso federalista e violando i principi costituzionali;

tale riforma costerà allo Stato tra i 10 ed i 15.000 miliardi, togliendo, inoltre, la libertà di cura ai malati ed ai medici e ledendo, infine, il diritto all'esercizio della professione —:

quali urgenti iniziative intenda adottare alla luce del fatto che il decreto le-

gislativo è, ad avviso dell'interrogante, viziato da illegittimità e da incostituzionalità, dal momento che sottrae poteri alle regioni che hanno competenza primaria in questa materia, viola i diritti individuali dei cittadini e penalizza, addirittura, le fasce più deboli della società. (3-03955)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 6 – Situazione dei campi nomadi)**

FRONZUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle notti di venerdì 18 e sabato 19 giugno 1999 ben sei campi nomadi di Napoli-Scampia sono stati dati alle fiamme o saccheggianti causando la fuga dei loro abitanti in altre province della Campania o in altre regioni;

si calcola che i *rom* in Italia siano circa 130 mila, dislocati in tutto il Paese, quasi sempre in campi improvvisati e fatiscenti ai margini delle grandi città, dove il controllo delle autorità è pressoché inesistente e dove trovano rifugio microcriminali ed individui senza alcun permesso di soggiorno;

questo stato di continua precarietà crea sospetto e paura nei cittadini residenti divenendo motivo di esasperazione e sfiducia nei confronti dello Stato —:

se quanto avvenuto a Napoli-Scampia sia un grave atto di intolleranza o non ci sia anche una matrice camorrista per interessi sui terreni occupati dai *rom*; e come il Governo intenda affrontare più in generale il problema dei campi nomadi onde evitare che, da un lato, si creino sacche di criminalità e dall'altro focolai di razzismo. (3-03956)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 7 – Ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni sociali)**

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 23 dicembre 1998 (finanziaria 1999) prevede l'aumento di lire 100.000 mensili per le pensioni sociali;

tale aumento in molte sedi provinciali non è stato ancora corrisposto da parte dell'Inps, sulla base di giustificazioni inaccettabili —:

quali siano i motivi di tali ingiustificati ritardi e cosa intenda fare il Governo per far sì che l'Inps proceda all'immediata corresponsione dell'aumento ai titolari di pensioni sociali minime, per i quali tale aumento è assolutamente indispensabile. (3-03957)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 8 – Interventi post-bellici nell'area balcanica)**

CERULLI IRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la strategia politica del Governo italiano — volta sempre ad operare in una linea di sostanziale fedeltà alla Nato e contemporaneamente a costruire il dialogo politico e diplomatico per raggiungere la pace — si è dimostrata vincente;

attualmente è stata costituita una forza di pace per il Kosovo sotto il controllo Onu (Kfor);

il grande successo conseguito dalla missione Arcobaleno ha dimostrato la forte capacità operativa del nostro Paese in una operazione umanitaria che in Albania ed in Italia si è imposta all'attenzione di tutte le altre Nazioni;

l'opera di riedificazione non può riguardare soltanto interventi di carattere

strutturale, ma deve estendersi, con uno sforzo di intelligente comprensione della cultura e della storia di quella terra, ad un impegno volto a rivitalizzare le condizioni di pacifica convivenza civile attraverso la valorizzazione dei percorsi formativi, il potenziamento dell'esercizio dell'autonomia locale e dell'autogoverno, nonchè mediante il sostegno a validi percorsi culturali e sociali —:

quali interventi abbia in programma per realizzare un valido contributo complessivo del nostro Paese comprendendo in esso la ricostruzione del Kosovo, secondo le linee esposte in premessa, l'adozione di un piano di rimpatrio dei profughi kosovari, ora ospitati nei vari Paesi europei, specificando i tempi e le modalità dell'operazione, nonchè eventuali misure in merito agli aiuti per la ricostruzione del territorio serbo. (3-03958)

(22 giugno 1999).

**(Sezione 9 — Iniziative per la riforma dello Stato sociale)**

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha annunciato di voler avviare una seconda fase del suo Governo incentrata su scelte coraggiose per una riforma equa e produttiva dello Stato sociale (*welfare*);

tali scelte saranno compiute non imponendo nuovi sacrifici agli italiani, ma attraverso l'innovazione e l'apertura di nuove opportunità;

questi orientamenti ispireranno il documento di programmazione economica e finanziaria che il Governo presenterà a fine mese al Parlamento;

i problemi da risolvere appaiono enormi per dimensioni e difficili strutturalmente: primi fra tutti, la spesa previdenziale, che rischia di bloccare ogni prospettiva di innovazione e sviluppo, e l'entità della disoccupazione che nel Mezzogiorno cresce anche in proporzione diretta ai ritardi delle grandi infrastrutture da tempo individuate e promesse;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intende riproporre alla Commissione europea la riduzione dell'Irpeg al sud, per incentivare l'apertura di nuove industrie nelle regioni meridionali —:

come intenda favorire un approccio costruttivo a questi problemi, dopo aver escluso di poter accrescere la spesa pubblica per l'occupazione (modello Jospin), a causa dell'ancora enorme debito pubblico e della perdurante debolezza della nostra struttura statale. (3-03959)

(22 giugno 1999).

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 – Modalità di svolgimento dell'elezione del presidente della Croce Rossa Italiana nell'aprile 1998)*

**A) Interpellanza e interrogazioni:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

nel corso dell'assemblea generale della Croce rossa italiana è stato eletto il presidente dell'associazione, dopo diciotto anni di commissariamento della stessa;

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, al comma 3, prevede, tra le strutture in cui si articola l'associazione, il presidente nazionale, che viene eletto dall'assemblea generale nel proprio seno;

l'articolo 20 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997, n. 110, recante approvazione del nuovo statuto dell'associazione italiana della Croce rossa italiana, stabilisce che l'assemblea generale elegge il presidente generale;

il consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana, nella sua ultima seduta, tenutasi il 25 aprile 1998, ha approvato all'unanimità una mozione in cui si denuncia l'impossibilità di dibattere, nel corso dell'assemblea generale, tra i membri del collegio, l'ipotesi di ineleggibilità del commissario straordinario uscente che, presiedendo la seduta,

avrebbe rifiutato di dare la parola ai presenti fino al termine delle operazioni elettorali;

l'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 riconosce all'associazione qualificazione e natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che, in quanto tale, soggiace alla disciplina giuridica prevista per gli enti pubblici;

va sottolineato, inoltre, l'alto rilievo dei compiti conferiti all'associazione medesima, finalizzati precipuamente alla diffusione e promozione dei principi umanitari, e il criterio esclusivamente volontaristico su cui si basano i contributi e le prestazioni dei soci, nonché la gratuità delle cariche assunte all'interno di essa –:

se sia vero che il procedimento di elezione del presidente, nel corso dell'assemblea generale dell'aprile del 1998, si sia svolto difformemente alle norme che lo regolano, considerando la necessità che l'attività degli organi in cui si articola la struttura dell'associazione sia fondata su canoni di legittimità e trasparenza, nel rispetto assoluto del principio democratico.

(2-01158)

« Taradash ».

(28 maggio 1998).

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere – premesso che:

l'assemblea generale dell'associazione nazionale della Croce rossa italiana il 4

aprile 1998 ha eletto il presidente generale dopo un commissariamento durato per oltre 15 anni;

con interpellanza 2-01158 del 28 maggio 1998, in relazione alla quale non è pervenuta alcuna risposta, si chiedeva al Ministro interrogato se fosse vero che il procedimento di elezione del presidente si fosse svolto in difformità alle norme che lo regolano, considerando la necessità che l'elezione degli organi in cui si articola la struttura dell'associazione, per l'alto rilievo dei suoi compiti e il criterio volontaristico su cui si basano i contributi e le prestazioni dei soci, sia fondata su canoni di legittimità e trasparenza, nel rispetto assoluto del principio democratico;

il 16 luglio 1998 l'esecutivo dei volontari del soccorso, una delle componenti più attive dell'associazione, composto dall'avvocato Gian Galeazzo Monarca, dal dottor Massimo Barra e dal ragioniere Vincenzo Scognamiglio, ha presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della delibera di elezione del presidente generale, sottolineando come la affermata invalidità « comporta in primo luogo ed inevitabilmente un grave stato di incertezza, compromette evidentemente l'immagine dell'ente e la sua attività, fondata integralmente sull'apporto disinteressato, spontaneo e gratuito di oltre 100.000 volontari »;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso (circa 60 mila persone) e responsabile di Villa Maraini che si occupa del recupero dei tossicodipendenti, ha denunciato la « gestione fallimentare e un deficit di 80 miliardi di lire l'anno » dei comitati di Roma, Napoli e Palermo « i cui bilanci penalizzano fortemente il resto dell'associazione, sottraendo le risorse che potrebbero finanziare lo sviluppo » e le attività riguardanti « l'emergenza profughi e rifugiati. Emergenze sociali come droga, Aids, prostituzione;

*alzheimer*, ammalati mentali ed emarginati, protezione civile in senso ampio, non con interventi di *bricolage* » —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza al fine di rimuovere lo stato di incertezza in relazione alle modalità di elezione del presidente nazionale e di verificare la economicità e la trasparenza della gestione delle risorse e la razionalità nell'utilizzo di esse in relazione alle prioritarie finalità istituzionalmente perseguite dalla Croce rossa italiana. (3-03172)

(16 dicembre 1998).

SELVA e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa è una organizzazione internazionale che opera in tutto il mondo a favore di chi soffre;

mira a proteggere la salute e la vita nonché a far rispettare la persona umana, favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace durevole tra tutti i popoli, è indipendente e ausiliare dei poteri pubblici nelle loro attività umanitarie;

nelle modalità di svolgimento dell'assemblea generale dell'aprile 1998 della Croce rossa italiana sono state riscontrate delle anomalie, non essendo stata data la possibilità a molti partecipanti di intervenire nel dibattito sull'elezione del presidente —:

quali provvedimenti si intendano assumere affinché l'ente pubblico Croce rossa rientri nella legalità e la sua gestione venga affidata ai suoi soci come previsto dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dallo statuto della Croce rossa italiana e dal regolamento elettorale. (3-02419)

(27 maggio 1998).

**(Sezione 2 – Impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali)**

**B) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri della sanità e per le politiche agricole, per sapere – premesso che:

il 15 per cento delle 10.000 tonnellate di antibiotici prodotti ogni anno nell'Unione europea è destinato ad accelerare la crescita degli animali allevati in modo intensivo;

negli ultimi dieci anni la Commissione europea ha proibito l'uso di quindici antibiotici come additivi nei mangimi in seguito al riconoscimento del rischio di una vera e propria « minaccia microbiologica », giacché l'assunzione indiretta da parte dell'uomo di tali antibiotici, impiegati abitualmente nell'alimentazione di animali, ha provocato un abbassamento delle difese immunitarie umane rispetto ad agenti patogeni;

in un recente numero della rivista « New England Journal of Medicine » pubblicata negli Stati Uniti d'America si afferma che lo stafilococco aureo, una delle specie batteriche più diffuse e pericolose, responsabile di setticemie e polmoniti, ha sviluppato un nuovo ceppo resistente all'antibiotico tradizionalmente usato per debellarlo, mentre alla fine del 1998 in Brasile un enterococco fecale, un tempo considerato vulnerabile agli antibiotici, ha provocato diverse vittime;

nelle prime settimane di febbraio in Italia sono morti quattro bambini uccisi dall'influenza, ricoverati in ospedale successivamente all'impennata dei sintomi non più governabili; le giovani vittime tutte di età inferiore ai 10 anni erano state vanamente ricoverate a Palermo ed a Torino;

negli ospedali italiani la percentuale degli stafilococchi resistenti alla meticillina

è più alta che in Paesi come Francia, Spagna, Regno Unito, Svizzera, Grecia ed Austria, mentre in Svezia, dove da dieci anni gli antibiotici sono vietati nei mangimi animali, la resistenza è vicina allo zero;

il direttore del gruppo di lavoro sulle malattie infettive dell'Organizzazione mondiale della sanità, Daniel Heymann, ha dichiarato in un'intervista pubblicata sull'inserto *Il Venerdì della Repubblica* del 12 febbraio 1999: « L'impiego scriteriato che si continua a fare degli antibiotici potrebbe provocare l'apparizione di nuove malattie o la ricomparsa di antiche malattie; ci troviamo di fronte a batteri sempre più aggressivi ed evoluti. La cosa è dovuta al cattivo uso che ne abbiamo fatto: dall'autoprescrizione all'inosservanza della terapia e all'aggiunta nei mangimi animali degli stessi antibiotici usati nelle terapie umane. In questo modo i batteri senza difese muoiono ma il ceppo mutante sopravvive e si rinforza; lo scorso anno negli U.S.A. ci sono state infezioni di batteri multiresistenti quali il gonococco, responsabile della blenorragia o il pneumococco, che è all'origine della polmonite, mentre da qualche anno negli ospedali europei si sono manifestate infezioni da germi irriducibili, contro i quali nessun antibiotico funziona. »;

dagli anni ottanta non esistono nuove famiglie di antibiotici ma solo vecchie molecole ricombinate, ottenute modificando le sostanze conosciute, cosicché i 250 diversi farmaci disponibili oggi in commercio, appartengono ad appena una decina di famiglie di antibiotici, ognuna dei quali agisce su una struttura diversa del batterio; tale circostanza rende sempre più difficile curare i malati giacché, essendo le resistenze specifiche ad ogni famiglia, quando esse si manifestano coinvolgono tutte le sottospecie di antibiotici;

la ricerca per lo sviluppo di nuovi antibiotici è molto costosa e comporta grossi rischi economici perché, una volta scoperto un nuovo farmaco, le case farmaceutiche non sanno se potranno recuperare i soldi investiti prima che si sviluppino le resistenze; va infatti ricordato che,

nel caso della penicillina, il primo antibiotico scoperto da Fleming nel 1928, ed immesso in commercio nel 1942, le prime resistenze apparvero tre anni dopo e nel 1955 negli ospedali inglesi il 59 per cento dei ceppi di alcuni batteri gli manifestavano resistenza;

per mantenere alta l'efficacia degli antibiotici gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità ed il professor Bassetti, direttore dell'Istituto delle malattie infettive e tropicali dell'università di Genova, consigliano di usare gli antibiotici solo quando necessario, eliminando l'autoprescrizione e combattendo l'inosservanza della terapia, e soprattutto evitando nel modo più assoluto sovrapposizioni tra gli antibiotici usati come additivi nei mangimi animali e quelli in commercio per le terapie umane, dal momento che per esempio la salmonella che attacca i polli è resistente a molti antibiotici aggiunti nei mangimi e quindi il batterio che viene trasmesso all'uomo resta ovviamente resistente;

seguendo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'Unione europea ha recentemente deciso di vietare nella zootecnia l'impiego di quattro antibiotici somministrati all'uomo; di fronte alla preoccupazione di molti paesi sul possibile aumento dei costi della zootecnia causati dal bando è possibile citare l'esempio della Svezia, dove da dieci anni hanno abolito gli antibiotici semplicemente migliorando l'igiene negli allevamenti, con la conseguenza che in quel Paese esistono meno ceppi resistenti di altrove;

va ritenuta prioritaria la tutela della salute umana rispetto ad altre esigenze, come ad esempio l'esigenza di non privare le aziende produttrici di antibiotici del 15 per cento circa del proprio fatturato proveniente dal commercio dei prodotti nel settore zootecnico —;

se non ritengano opportuno ed urgente vietare nel nostro Paese la commer-

cializzazione e l'impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali.

(2-01677) « Galletti, Procacci ».  
(3 marzo 1999).

**(Sezione 3 – Brevetto per la produzione di somatostatina da parte della ditta Therapicon)**

**C) Interrogazione:**

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'istituto chimico-farmaceutico Therapicon, diretto dal dottor Paolo Veronesi, ha messo a punto la propria somatostatina che potrà essere venduta in farmacia al prezzo di lire 86 mila contro le 410.900 lire dei prodotti concorrenti attualmente in commercio;

con una lettera inviata in data 16 gennaio 1998 si informava il Ministro interrogato del deposito del brevetto relativo al prodotto —:

se non ritenga opportuno, nell'interesse pubblico, verificare in tempi rapidissimi la documentazione scientifica che l'istituto Therapicon ha consegnato secondo quanto stabilito dall'iter procedurale per l'approvazione, e se non ritenga necessario verificare le cause di una così forte divergenza di prezzi tra la somatostatina prodotta dall'istituto summenzionato e quella prodotta dalle altre case farmaceutiche. (3-01875)

(20 gennaio 1998).

**(Sezione 4 – Prestazioni mediche a pazienti sieropositivi)**

**D) Interrogazione:**

RUZZANTE e CHIAVACCI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica italiana, nel suo primo comma,

prevede che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti »;

l'articolo 3 prevede che « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... »;

appare pertanto chiaro e inequivocabile dalla Costituzione e dalle leggi vigenti anche per i cittadini sieropositivi al virus Hiv il diritto alla cura e alla salute;

diverse denunce presentate dalla « Lila », dall'« Anlaid », da altre associazioni e da singoli pazienti sieropositivi, e riportate su organi di informazione nazionali e locali, dimostrano che quanto sancito sul piano del principio non avviene poi nella realtà. In particolare vengono rifiutate, con mille pretesti, l'assistenza e le cure dentistiche nei confronti di pazienti sieropositivi sia da ambulatori e strutture private, sia da ambulatori e studi dentistici convenzionati con le Asl;

alcuni anni fa della questione se ne occupò anche la Rai: in un servizio realizzato a Padova attraverso una *candid camera* si dimostrò come i pazienti per i quali erano stati fissati appuntamenti presso studi dentistici, nel momento in cui si dichiaravano sieropositivi, perdevano il diritto alla cura, all'intervento e all'assistenza;

ad ulteriore dimostrazione di questa realtà, in alcune città sono stati realizzati, all'interno dei Sert e all'interno dei reparti di malattie infettive, dei laboratori dentistici specifici per tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, o per sieropositivi —:

se siano a conoscenza di questa situazione;

se non ritengano assai rischiosa questa forma di ghettizzazione ed isolamento nei confronti dei sieropositivi che potrebbero essere spinti, per garantirsi le cure, a non dichiararsi più tali e se non ritengano che la deontologia medica e professionale dovrebbe impedire comportamenti di questo tipo e dovrebbe garantire invece, a norma della Costituzione, l'assistenza e la cura per tutti;

se siano garantite negli studi dentistici tutte le norme igieniche (compresa l'accurata sterilizzazione degli strumenti di lavoro) nei confronti dei pazienti e nei confronti del personale medico e paramedico;

quali azioni intendano attivare per garantire le cure dentistiche e non nei confronti dei pazienti sieropositivi per tutelare la loro salute, la loro incolumità ma soprattutto la loro dignità. (3-02167)

(1° aprile 1998).

#### **(Sezione 5 — Organizzazione delle ASL e delle aziende ospedaliere nel Lazio)**

#### **E) Interrogazione:**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante « Norme sul riordino della disciplina in materia sanitaria » prevede, nell'organizzazione delle Usl, la loro articolazione in distretti sanitari;

la regione Lazio, in attuazione degli articoli 19 e 20 della legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994, recante « Disposizioni per il riordino del Servizio sanitario regionale ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502... » ha emanato direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle Usl e delle Aziende ospedaliere

(delibera della giunta regionale n. 5235 del 5 luglio 1994 e delibera della giunta regionale n. 3140 del 19 aprile 1995);

nelle citate direttive i distretti sanitari sono definiti « articolazioni territoriali, organizzativi e funzionali delle Usl, con caratteristiche d'autonomia economica finanziaria, contabile e gestionale » e a loro sono attribuite specifiche competenze in materia di prestazione, prevenzione, diagnosi, cura e medicina legale, nell'ambito dell'assistenza di base e specialistica territoriale;

nelle citate delibere regionali, le linee d'attività a livello distrettuale risultano essere quelle d'assistenza medico generica e pediatrica, attività di primo intervento sanitario, assistenza specialistica di base, assistenza psichiatrica, assistenza medico farmaceutica, a breve termine, ai tossicodipendenti, assistenza medico terapeutica riabilitativa ai portatori di handicap, assistenza domiciliare, assistenza farmaceutica, assistenza integrativa e protesica, rilascio di certificazioni sanitarie, ivi comprese quelle medico legali, attività medico legali in materia di polizia urbana (limitatamente alle aree extraurbane) ed attività di riconoscimento dell'invalidità civile, prevenzione e educazione sanitaria, guardia medica, assistenza socio sanitaria;

quasi tutte le linee d'attività più importanti sono state sottratte alla competenza dei distretti e sono state affidate ai seguenti dipartimenti: dipartimento del farmaco, dipartimento degli anziani, dipartimento assistenza sanitaria territoriale, dipartimento delle dipendenze e dipartimento di medicina legale;

tale operazione gestionale non solo non ha arrecato alcun beneficio ai cittadini, ai quali era stata promessa una « sanità alle loro porte », ma ha creato a giudizio dell'interrogante una struttura faraonica, utile solo a chi dovrà collocare presenze dirigenziali ingombranti;

il costo di questa architettura gestionale graverà sulle tasche dei contribuenti, che non ne trarranno alcun vantaggio assistenziale, ma continueranno a constatare, con amarezza, che nulla è cambiato rispetto al passato e che i loro diritti costituzionali vengono ignorati e beffati —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, dopo aver verificato quanto evidenziato in premessa, per impedire che la regione Lazio continui ad ignorare o a far finta di non sapere di simili vergogne che implicherebbero la revoca dell'incarico ad un direttore generale immeritevole di una conferma contrattuale da parte della medesima.

(7 luglio 1998).

(3-02607)